

BAMBINE E BAMBINI COINVOLTI DAI CONFLITTI ARMATI

Percorso per le classi
della scuola secondaria di 1° grado

ITALIA

AMNESTY
INTERNATIONAL



BAMBINI E GIOVANI COINVOLTI DAI CONFLITTI ARMATI

Il presente modulo si struttura in un'attività di lavoro di gruppo introduttiva sui diritti umani e i diritti dei minori, e di due percorsi pensati per ragazze/ della scuola secondaria di primo grado.

Per le attività proposte, il primo percorso viene consigliato per ragazze/i della classe 1°, mentre il secondo, può essere adatto ad essere svolto dalle classi 2° e 3°.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Il modulo tratta delle violazioni e degli abusi subiti dalle bambine e dai bambini e dalle ragazze e dai ragazzi coinvolti in conflitti in molte aree del mondo. Tali temi possono essere di forte impatto, si invitato quindi i docenti a valutare in anticipo – in base alla conoscenza delle classi, del grado di maturità e del contesto in cui operano – le attività, le storie e i video da proporre, tenendo in considerazione il coinvolgimento che un processo di conoscenza e riflessione sul tema delle violazioni subite dai minori può suscitare nei più giovani.



OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO (SAPERE)

- Gli obiettivi di apprendimento sono la conoscenza:
- del fenomeno delle bambine e dei bambini soldato
 - delle conseguenze della guerra su bambine e bambini
 - dei contesti in cui avvengono i conflitti
 - dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza



COMPETENZE DA ACQUISIRE (SAPERE AGITO)

Fare in modo che gli studenti:

- provino empatia verso le bambine e i bambini coinvolti nei conflitti armati
- sviluppino empatia verso le bambine e i bambini che hanno subito violazioni dei loro diritti a causa della guerra
- acquisiscano consapevolezza degli effetti della guerra sui bambini
- sappiano utilizzare le conoscenze sui diritti umani nell'ambito delle competenze di cittadinanza

DAI BISOGNI AI DIRITTI LAVORO DI GRUPPO INTRODUTTIVO

1. I ragazzi vengono divisi in gruppi e ogni gruppo scrive una lista di "cose" di cui ha bisogno per sopravvivere, crescere e realizzarsi.
Si costruisce una lista comune e si decide quali, tra quelli menzionati, sono i bisogni fondamentali da riportare nella tabella dell'Allegato 1 "BISOGNI e DIRITTI".
2. L'educatore, partendo dalle risposte dei ragazzi, sviluppa l'idea che **i diritti si fondano sui bisogni fondamentali**, che non sono solo quelli legati alla sopravvivenza. Inoltre sottolinea anche come lo Stato abbia il dovere di mettere il grado le persone di godere dei propri diritti e non deve impedirlo.
3. Successivamente, si invitano i ragazzi a scrivere nella scheda "BISOGNI e DIRITTI" il corrispondente diritto del bisogno enunciato (ad es. bisogno di leggere i libri / diritto di istruzione).
4. Viene consegnata ad ogni gruppo una scheda con la versione semplificata per ragazze/i della *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, (<https://www.amnesty.it/entra-in-azione/progetti-educativi/>) che verrà presentata e illustrata dall'educatore.
5. Infine, sempre nella scheda dell'Allegato 1, si invitano i ragazzi a riportare gli articoli della Convenzione che enunciano i diritti che hanno "derivato" dall'elenco dei bisogni.

1° PERCORSO

ETÀ: ragazze/ i della 1° classe secondaria di primo grado

1. Vengono lette alcune storie di bambini e giovani che vivono in zone di conflitto (Allegato 2. Storie tratte da THE WAR ON CHILDREN). Dopo la lettura, con l'aiuto dell'educatore, i ragazzi cercheranno i Paesi nominati nelle storie su una carta geografica, appesa ad una parete, e ci attaccheranno una bandierina con il nome dei protagonisti.
2. I ragazzi vengono divisi in gruppi e ad ogni gruppo viene affidata una delle storie. I ragazzi ne discutono, cercando di immaginare come si vive in quel Paese e come vivevano i protagonisti delle storie prima di essere coinvolti nella guerra.
3. I ragazzi verranno invitati a pensare a cosa loro possiedono o possono fare che i loro coetanei delle storie non possono avere o fare. Viene quindi consegnato ad ogni gruppo un cartellone che verrà diviso in due parti.
I lavori di ogni gruppo verranno condivisi con gli altri gruppi e discussi.

4. I ragazzi dovranno poi individuare nel testo della *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* quali sono i diritti che non sono stati rispettati.



5. I ragazzi vengono infine invitati a realizzare una cartolina con, da un lato, un messaggio di supporto e solidarietà ai bambini che vivono in guerra e, dall'altro, un collage o un disegno realizzato con altre tecniche creative che possono essere suggerite dall'insegnante di Arte. Le cartoline devono essere firmate **SOLO** con il nome del ragazzo/a (senza indicare il cognome, la classe, la scuola o la città!) e possono essere inviate a Amnesty International Italia, Ufficio Educazione e Formazione, via Magenta 5, 00185 Roma, specificando sulla busta "Bambini soldato". Le cartoline saranno poi pubblicate e condivise sul sito <https://www.amnesty.it/scuole/amnesty-kids/>.



IO POSSIEDO/IO POSSO FARE

(nome del protagonista)
NON HA/NON PUÒ FARE

2° PERCORSO

ETÀ: ragazze/ i delle classi 2° e 3° della secondaria di primo grado

1. Vengono lette alcune storie di bambini e giovani che vivono in zone di conflitto (Allegato 2. Storie tratte da THE WAR ON CHILDREN). Dopo la lettura, con l'aiuto dell'educatore, i ragazzi cercheranno i Paesi nominati nelle storie su una carta geografica, appesa ad una parete, e ci attaccheranno una bandierina con il nome dei protagonisti.
2. I ragazzi vengono divisi in gruppi e ad ogni gruppo viene affidata una delle storie. Cercheranno di immaginare come rappresentare con una scena la storia loro affidata, scegliendo i protagonisti, l'ambientazione, ecc.
3. Ogni portavoce del gruppo illustrerà brevemente la scena, come l'ha immaginata il suo gruppo, al resto della classe. I ragazzi sceglieranno tra le varie proposte una o due scene da rappresentare. Saranno messe in scena le proposte che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. Per scegliere, ogni ragazzo si posizionerà dietro al portavoce del gruppo prescelto. La storia scelta non deve essere quella del proprio gruppo.
4. Le due scene scelte verranno rappresentate davanti ai compagni e discusse. In base alla discussione, la scena che rappresenta la storia potrà essere modificata nel numero dei personaggi, nelle loro azioni o nei comportamenti.
I ragazzi che intervengono per suggerire le modifiche, prenderanno il posto di chi la sta rappresentando e quindi potranno intervenire nella rappresentazione.

L'obiettivo dell'attività è quello di sviluppare empatia verso le bambine e i bambini che hanno subito violazioni dei loro diritti a causa della guerra e acquisire la consapevolezza degli effetti della guerra sui bambini.

La drammatizzazione si considera conclusa quando non vengono proposte altre modifiche.

Infine si invitano ragazze/i a partecipare ad un momento di confronto collettivo in cui, chi vuole, può raccontare come si è sentito/a nell'intervenire nella rappresentazione, nel cambiare la storia e il finale.

Possono poi provare tutti insieme a pensare alle possibili azioni concrete che potrebbero essere fatte per cambiare le situazioni ingiuste che non ci piacciono e ci fanno stare male, (ad esempio: scrivere una lettera ad un'autorità per denunciare una violazione che accade nel loro quartiere, o chiedere una modifica di una legge per proteggere alcune categorie di persone più vulnerabili).

5. I ragazzi dovranno poi individuare nel testo della *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* quali sono i diritti che non sono rispettati nelle diverse storie.
6. I ragazzi vengono infine invitati a realizzare una cartolina con, da un lato, un messaggio di supporto e solidarietà ai bambini che vivono in guerra, e dall'altro un collage o un disegno realizzato con altre tecniche creative che possono essere suggerite dall'insegnante di Arte. Le cartoline devono essere firmate **SOLO** con il nome del ragazzo/a (senza indicare il cognome, la classe, la scuola o la città!) e possono essere inviate a Amnesty International Italia, Ufficio Educazione e Formazione, via Magenta 5, 00185 Roma, specificando sulla busta "Bambini soldato". Le cartoline saranno poi pubblicate e condivise sul sito <https://www.amnesty.it/scuole/amnesty-kids/>.

APPROFONDIMENTI

Bibliografia

- scheda sulla *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*: <https://www.amnesty.it/pubblicazioni/convenzione-diritti-infanzia/>
- scheda su bambine e bambini soldato: <https://www.amnesty.it/pubblicazioni/bambini-le-bambine-soldato-scheda-didattica/>
- scheda su minori rifugiati e richiedenti asilo: <https://www.amnesty.it/pubblicazioni/minori-rifugiati-richiedenti-asilo/>

Narrativa per bambini e ragazzi

A partire da 8 anni

- D. Cali, *Il nemico*, Terre di Mezzo Editore; 2014
- C. K. Dubois, *Akim Corre*, Babalibri, Milano, 2014;
- S. Garland, *Leyla nel mezzo*, Lo Stampatello, 2012;
- C. Lorenzoni, *Amali e l'albero*, Giralangolo, Torino, 2016;
- G. Stilton, *Il piccolo libro della pace*, Edizioni Piemme Junior nella collana "Il battello a vapore". 2018
- F.D'Adamo, *Storia di Ouiah che era un leopardo*, BURragazzi, 2009

A partire dai 12 anni

- C.Gabriele, *Continua a camminare*, Feltrinelli, 2017
- M. Morpurgo, *Verso casa*, Picwick, 2016
- J. Teller, *Immagina di essere in guerra*, Feltrinelli, 2014

Video

<https://www.unicef.it/doc/2394/sud-sudan-bambini-soldato-un-nuovo-futuro-video.htm>
<https://www.youtube.com/watch?v=oyQHwG5XIG4&t=5s>
(in inglese)



ALLEGATO 1 – BISOGNI E DIRITTI

BISOGNI	DIRITTI	CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

ALLEGATO 2 – STORIE TRATTE DA “THE WAR ON CHILDREN” di Save the children¹

LA STORIA DI REEM (IL NOME È DI FANTASIA)

Reem è un tredicenne dello Yemen:
“Un attacco aereo ha colpito la mia casa mentre facevo i compiti. All'improvviso una parte del soffitto è caduta e la bomba è passata attraverso un foro ed è esplosa nella mia stanza. Non riesco a respirare a causa del gas e del fumo. Avevo ferite alla coscia, alla testa e alla schiena; anche la maggior parte dei miei familiari è rimasta ferita.

Sanguinavo e sono andato all'ospedale. Il medico mi ha dato farmaci solo per un mese e ci ha chiesto di tornare a casa perché lì non c'era spazio.

Ci hanno chiesto denaro per poter avere una stanza, ma noi non ne avevamo. E allora me ne sono andato”.

“Quando sono arrivato a casa, non sono riuscito a vedere i danni causati dalla bomba perché era buio. Sono andato a letto, ma non sono riuscito a dormire a causa dei dolori. Il mattino seguente, ho visto ovunque schegge, sui muri e sui mobili. Dal giorno di quell'attacco aereo non sono più andato a scuola e temo di perdere l'anno scolastico. Prima la nostra vita era meravigliosa, ma la guerra e gli attacchi aerei mi rendono triste e spaventato. Sento ancora dolore alla coscia e alla schiena e vorrei che la guerra terminasse.”

LA STORIA DI KABALA (IL NOME È DI FANTASIA)

Kabala, 17 anni, della Repubblica Democratica del Congo, ha perso i genitori quando era ancor giovane e solo i nonni potevano prendersi cura di lui.

Nell'agosto 2016, quando è scoppiato il conflitto nel Kasai², è stato reclutato da amici per entrare a far parte del locale gruppo armato. Con la promessa di un buon salario e altre ricompense, Kabala si è unito al gruppo pensando di potersi pagare la scuola.

“Reclutavano i più giovani perché avevano meno sensi di colpa” ha detto Kabala. Drogato e sotto l'influenza dell'alcol, Kabala è stato inviato in prima linea dotato solamente di bastoni. Gli dissero che sarebbe stato invincibile.

“Abbiamo attaccato molti soldati e ne abbiamo uccisi molti. Ero felice di ucciderli. Sono stato trasformato in uno spirito che uccideva. Non potevo pensare che uccidere fosse brutto”.

Dopo aver visto morire i suoi amici ed essere stato colpito ad un piede, Kabala è riuscito a tornare a casa. Sia pur fisicamente al sicuro, Kabala non riusciva a fuggire dai suoi ricordi.

“Sento di aver perso la mia infanzia. Questa esperienza ha colpito la mia mente. Sogno le brutte cose che sono accadute. Immagini della lotta. Continuo a combattere, a uccidere, ad essere sconfitto”. Kabala, ancora più che mai desidera di tornare a scuola e di diventare avvocato così potrà difendere gli altri bambini che sono stati reclutati dai gruppi armati.

¹ Save The Children, **The war on children. Time to end grave violations against children in conflict**, 2018, <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/war-children.pdf> (libera traduzione).

² Il Kasai è una provincia nella parte meridionale della Repubblica Democratica del Congo.

LA STORIA DI HALIMA (IL NOME È DI FANTASIA)

Halima è una ragazza nigeriana di 16 anni.

“Sono stata catturata quando avevo 13 anni. Hanno legato la mia mamma ad un albero e alla fine le hanno sparato. Dopo aver ucciso tutti gli altri, mi hanno detto di andare con loro. Ho resistito, ma mi hanno minacciato con una pistola. Mi hanno detto che mi sarei sposata con uno di loro. Ho replicato che non avrei mai voluto farlo dopo che avevano ucciso i miei familiari. Mi hanno risposto che non avevo scelta. Due giorni dopo, ero sposata. Non l’avevo mai conosciuto. Non l’ho nemmeno visto durante la cerimonia. “ A volte mio marito ed io parlavamo, e io dicevo ‘scapperò’, ma lui rispondeva ‘non lo farai mai’ “
Rimanevo completamente isolata per tutto il tempo. A volte rimanevo un’intera settimana senza cibo. Sono rimasta incinta. Ero all’ottavo mese di gravidanza quando è arrivata la notizia che mio marito era stato ucciso durante un combattimento”.
“La prima volta in cui ho messo gli occhi su altre persone, è stato il giorno in cui sono stata salvata. Ho udito rumori di guerra e ho capito che erano i militari. Mi hanno dato pane e acqua e mi hanno portato via. Penso ancora al periodo trascorso con gli insorti. Mi spavento quando vedo uomini che si avvicinano e quando sento rumori forti ho paura che vengano a prendermi ancora. Spero che i miei figli ricevano un’educazione e che siano protetti dallo sperimentare le cose che sono successe a me.”

LA STORIA DI BASMA (IL NOME È DI FANTASIA)

Basma è una bambina siriana di 8 anni:
“Abitavo in una città vicino a Damasco; la mia casa e la mia scuola erano lì. Amavo molto la mia scuola, era bella, il mio insegnante mi voleva bene e avevo molti amici. Ero in classe quando la mia scuola è stata colpita. Abbiamo immediatamente lasciato la scuola e io sono tornata a casa, ma più tardi ho saputo che molti bambini erano stati feriti. Non ho più rivisto la mia scuola e i miei amici. Mi mancano molto. Ci siamo trasferiti in diversi posti e abbiamo affittato una casa in una nuova città. Da allora non ho mai smesso di andare a scuola, ma anche in questa nuova città la scuola è stata colpita: sono morti 20 bambini.
Dopo questo fatto, i miei familiari hanno deciso di andare al nord che allora era più sicuro.
Ma la prima scuola in cui siamo andati non era buona, e gli insegnanti ci picchiavano anche per piccole cose, come non aver eseguito i compiti per casa. Gli insegnanti ci lasciavano soli la maggior parte del tempo senza nulla da fare. La odiavo.
“Ora sono in una nuova scuola e mi sento molto meglio. Adoro i disegni e i colori sui muri. Mi piace l’insegnante di inglese, è così gentile a ci insegna così bene...”

LA STORIA DI TAREQ (IL NOME È DI FANTASIA)

Tareq è uno studente di Gaza e ha già vissuto tre conflitti. Durante l'ultimo conflitto, un razzo ha colpito la sua casa. Fortunatamente, la sua famiglia è riuscita ad andarsene in anticipo, ma ha perso tutti i suoi beni. La famiglia del cugino, però, non è stata così fortunata. Hanno trovato rifugio in una scuola che è stata bombardata dall'esercito israeliano e nessuno è sopravvissuto.

Dall'aprile 2017, l'elettricità e l'approvvigionamento idrico sono stati ridotti a 2-4 ore al giorno e a volte non ci sono né acqua né elettricità. La poca acqua disponibile quando c'è l'elettricità è nociva da bere, poiché il 96% dell'acqua proveniente dal sottosuolo è considerata inadatta al consumo umano. Tareq è l'unico a mantenere la famiglia dopo che il padre si è ferito al ginocchio.

“La crisi dell'elettricità e il fatto che devo lavorare hanno influito sulle mie prestazioni scolastiche” ha detto Tareq.

“Il mio livello scolastico era buono prima che cominciassi a lavorare un anno fa, ma da allora è peggiorato. Il lavoro è faticoso e a causa della mancanza di elettricità non c'è luce per studiare. Di solito vado a dormire quando fa buio e vado a scuola il giorno dopo senza aver fatto i compiti.



Il presente percorso è stato curato dal Coordinamento Minori di Amnesty International Italia

Con il contributo di Flavia Citton

2018 © Amnesty International Italia
Ufficio Educazione e Formazione
Via Magenta, 5 00185 Roma
www.amnesty.it/educazione
eduform@amnesty.it